

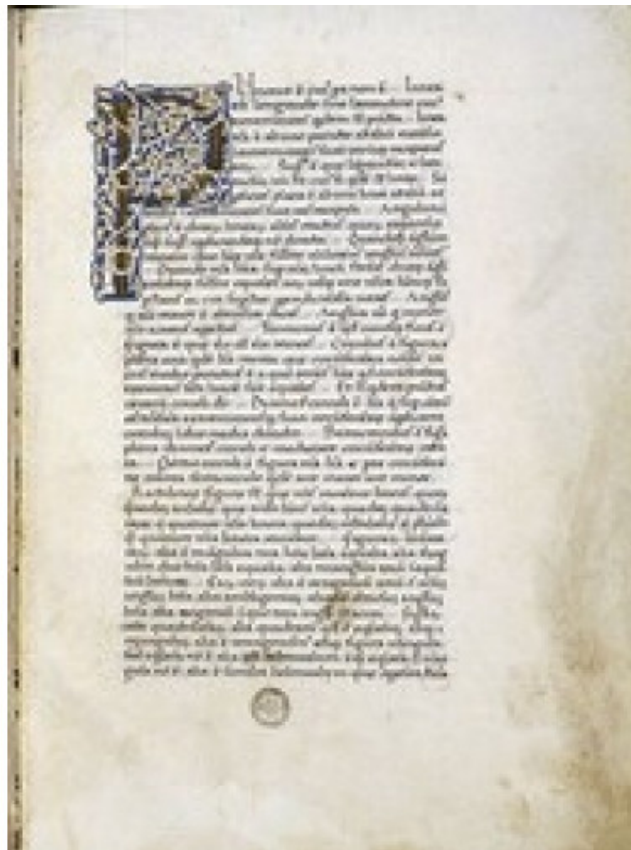
RITRATTI

## Il prete matematico che curava i Papi

CULTURA

08\_01\_2011

**Liana  
Marabini**



È il 2 ottobre 1264. La campagna umbra si stende a vista d'occhio. Un prete guarda pensieroso, dalla finestra di un monastero di Deruta, vicino a Perugia. Si gira, allarmato, sentendo un gemito e si avvicina al letto semplice, sul quale è steso un uomo. Il prete non è un prete qualunque: si chiama Giovanni Campano ed è il cappellano di Urbano IV.

L'uomo steso sul letto **è il Papa in persona**. Sta morendo, di una morte un po' banale:

ha fatto indigestione di frutta. Campano, che si pensa che si chiamasse Giovanni, ma sul nome non c'è certezza, è lì per caso. Era a Deruta per cercare ceramiche per i farmaci e ha saputo che il Pontefice si era fermato al monastero, perché si sentiva male. Lo aveva trovato in agonia, e poi lo ha visto morire. Gli ha impartito l'estrema unzione, poi gli ha chiuso gli occhi. Lo ha fuggacemente invidiato, perché da lì a poco si sarebbe trovato davanti a Dio. Poi aveva pensato che, se avessero avuto la medicina adatta, non sarebbe morto.

**Campano è un personaggio notevole**, che è rimasto nella storia della scienza come uno dei più grandi matematici di tutti i tempi. Ma era anche un medico. In effetti, dopo Urbano IV, diventò medico pontificio ed ebbe in cura cinque Papi: Clemente IV, Gregorio X (diventato Beato), Innocenzo V (anche lui beatificato), Adriano V e Bonifacio VIII. Ma che si sa di Campano? Nacque a Novara, nel 1220 e questo dato è assolutamente certo, perché lo scrive lui stesso nella *Theorica Planetarum*. Intorno al nome di battesimo, invece, ci sono molte controversie, ma si pensa che si chiamasse Giovanni.

**La data di nascita**, anche questa incerta, può essere collocata tra il 1210 ed il 1220, mentre la morte avviene nel settembre del 1296. Dal 1263 fino alla sua morte è nella Curia, al servizio dei sei Papi che si succedono in quei 33 anni. Già da vivo è famoso e dopo la morte lo sarebbe diventato ancora di più. Il filosofo Ruggero Bacone (nel 1267) lo definisce uno dei quattro migliori matematici di quel periodo. Campano scrive la *Theorica Planetarum*, di cui esistono una sessantina di manoscritti: questo dimostra l'importanza che il libro ha avuto nel Medio Evo.

L'autore però si accorge che **è un'opera troppo tecnica** e corre ai "ripari", scrivendo *Tractatus de Sphaera*, che è un'opera molto più divulgativa. Sempre lui è l'autore del *Computus*, che codifica il calcolo della data della Pasqua e la misura del tempo in genere, e dell'Astrolabio, una descrizione dello strumento astronomico medievale.

**La *Theorica Planetarum*** è senz'altro l'opera che ha dato più notorietà a Campano, perché in questo libro descrisse geometricamente i moti dei pianeti e il modo per realizzare un planetario. I dati sui pianeti sono tratti dall'*Almagesto* e dalle *Tavole Toledane* dell'astronomo arabo Azarquiel. Settant'anni dopo la morte di Campano, Giovanni Dondi inventò l'Astrario: era una specie di computer analogico meccanico, senz'altro il primo della storia, che calcolava e mostrava in tempo reale la posizione dei sette astri erranti conosciuti nel Medio Evo.

**Il costruttore non nascose** la sua fonte di ispirazione. Infatti, scrisse: "Ho preso spunto nell'ideare la realizzazione di questa opera [l'Astrario] da un'acuta intuizione del Campano, là dove nella sua *Theorica Planetarum* parla di strumenti di equazione. Ho

constatato che le estensioni delle orbite e le distanze dei centri [dei pianeti] sono state bene calcolate da lui e, senza curarmi di approfondire oltre, ho confidato nella sua precisione di indagine e di ingegno. Le molte opere da lui edite dimostrano come quest'uomo sia veramente di singolare ingegno e sia erudito in modo particolare nelle speculazioni matematiche.”

Campano ha lasciato, oltre le opere citate, anche *Canon pro minutionibus et purgationibus*, il *Computus maiora*, il *De computo ecclesiastico*, un *Calendarium*, i commenti ad Euclide e all'*Almagesto*. Gli è inoltre stato intitolato il Cratere Campano, all'estremo sud-occidentale del mare Nabum sulla Luna.